Anno IV. TORINO Mercoledì 24 AGOSTO 1870. Num. 235.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 24 AGOSTO 1870.

ITALIA

L'ufficio dell'Italia.

Il Ministro degli affari esteri non ha saputo sollevarsi ad una sfera superiore all'amor proprio volgare, il quale vieta di riconoscere e confessare che s'ha avuto torto. Egli quindi con amore paterno continuò a difendere quella sciagurata convenzione di settembre, che, inaugurata col sangue cittadino, riuscì una vera vergogna per l'Italia, da cui non la seppe liberare il Governo anche quando se gliene porse l'occasione più propizia. E per sostenere quella sua cattiva causa il signor Visconti-Venosta non dubitò neppure d'involgersi in contraddizioni, affermando che la Francia non aveva violato la convenzione rioccupando il territorio pontificio, perchè quell'occupazione fu provvisoria.

Modo singolare di rimanere fedele ai patti stipulati, violarli provvisoriamente, cioè quando mette conto di violarli. Il vero è che quella provvisorietà avrebbe durato chi sa ancora quanti anni, se questioni di ben altra gravità non avessero indotto l'Imperatore a portare altrove le armi. Singolare eguaglianza di condotta nei due contraenti, di cui l'uno si attiene fedelmente alle stipulazioni, l'altro quando le può conciliare co' suoi interessi! E ci fanno sorridere in questi momenti le parole del Ministro: « Noi obblighiamo la Francia a mantenere i suoi impegni. » Saremmo invero curiosi di conoscere i mezzi.

Del resto la questione non ha più in queste gravi emergenze molta importanza nella pratica e non vediamo quasi più altro in essa che un puntiglio del Governo. La convenzione di settembre non è omai più che una brutta pagina di storia italiana, una memoria di sangue italiano versato, una memoria di umiliazioni da una parte, di soperchierie dall'altra. Il Ministero, accettando l'ordine del giorno della Giunta per cui la Camera confida che esso si adopererà alla soluzione della questione, *conformemente alle aspirazioni nazionali e al voto del Parlamento*, ha segnato la via che deve tenere. Resta a vedere se infatti rispetterà le aspirazioni nazionali e i voti del Parlamento, uno dei quali riguarda la capitale dello Stato.

Più soddisfacenti che non le apologie della convenzione di settembre riuscirono le dichiarazioni del Ministero relative alla neutralità, ed alle proposte di mediazione. Poco assegnamento facevamo sulle generiche asseveranze di voler mantenere la neutralità, finchè non si riputasse conveniente di uscirne, e quello studio della pace e delle economie che si fa andar di conserva cogli armamenti e coi nuovi debiti. Ma l'avere associato la nostra azione con quella dell'Inghilterra della Russia e, speriamo, anche dell'Austria, lo consideriamo come un pegno di pace e che se fuvvi un momento vaghezza di partecipare alla guerra se ne sia deposto il pensiero, in presenza delle più esplicite manifestazioni della volontà nazionale.

Tale mediazione noi la imploriamo coi voti più ardenti, non parliamo ora degl'interessi economici del nostro paese e di tutta l'Europa, i quali non sono più che secondari, ma in nome dell'umanità. È uno spettacolo desolante quello cui dobbiamo assistere ogni giorno. Anche nei fatti d'armo che non hanno importanza decisiva, in quegli episodii che si ripetono si frequentemente nelle guerre, si sparge per la lotta tra la Prussia e la Francia, più sangue che non siasi mai versato nelle più memorabili battaglie campali. Quando mai si arresterà tale carnificina? chi può misurare l'estensione delle sventure se non interviene tosto con successo l'opera delle potenze neutrali?

I fogli più patriotici ed ardenti della Francia, quelli che confidavano maggiormente nella vittoria, cominciano ad essere impensieriti. Le loro illusioni si dissipano gradatamente. Il *Siècle* avverte i Parigini che devono famigliarizzarsi coll'idea di un assedio, che fra le sole mura di Parigi omai è riposta ogni speranza di salvezza. Esso parla già dell'ultimo uomo e dell'ultimo scudo. Ma se neppure quest'ultimo sforzo potesse ragionevolmente far credere alla cacciata dello straniero, come sventuratamente pensano gli amici della Francia, più in grado di giudicare spassionatamente dello stato reale delle cose, non consiglierebbe il vero patriotismo, giacchè si sono fatti a quest'ora miracoli di eroismo, a confidare nell'intervento di potenze, le quali non hanno alcun interesse a veder rovinata la nazione più civile del mondo? Il dar di cozzo nella necessità non è più cosa lodevole ma insensata.

E per altra parte non ha la Prussia medesima interesse a non abusare della vittoria, a non mettersi essa stessa dalla parte del torto, dopo di aver avuto l'accortezza di mettersi dalla parte della ragione, a non inimicarsi tutte le nazioni che non hanno sposato la causa dell'egemonia germanica in tutta l'Europa? Dalla lega dei neutri testè fortunatamente stretta, ha potuto arguire che si considera questa guerra come una immensa sventura, e che quelle potenze medesime non si acconcerebbero di buon grado a lasciarla stravincere. Re Guglielmo del resto non ha che a rammentare le sue primitive asseverazioni di non voler far guerra alla nazione francese, di difendersi soltanto dall'invasione ond'era minacciato.

E quantunque vittoriosa, la Prussia ha già dovuto sottostare a sacrifizi immensi in uomini e denaro. Ha perduto forse più soldati che la Francia stessa, deve sguernire le sue fortezze e lontana dalla sua base di operazione, trova sempre maggiori difficoltà a vettovagliare le truppe. Privata delle vie del mare, deve temere la mancanza stessa dei viveri in casa. Le difficoltà, quantunque si finisse col superarle, crescerebbero a più doppi colla continuazione delle ostilità. E se perdurasse nello spingere le ostilità fino allo estremo, nel volere, a cagion d'esempio, la cessione di alcune importanti provincie, potrebbe forse dire, anche nel caso che le strappasse al nemico, stremato ora di forze, che firmerebbe una pace durevole, che assicurerebbe la prosperità, l'influenza, la sicurezza dell'Alemagna?

Non è dunque impossibile che la Prussia, la quale ha mostrato sinora di avere un giusto concetto de'suoi veri interessi, si mostri volenterosa di dare ascolto a chi le consiglia la pace. La guerra presente non ha riscontro nel passato per l'enormità dei sacrifizi che impone alle popolazioni.

Se non si è potuto evitare quella guerra tremenda, pare almeno a quest'ora quasi sicuro per le dichiarazioni delle potenze più interessate indirettamente all'esito di essa, che almeno rimarrà circoscritta fra le due potenze belligeranti, e così sarà esaudito in parte il voto degl'Italiani.

Per altra parte la rapidità con cui si succedono gli avvenimenti, la grande consumazione di uomini, di provvigioni, di cavalli che si fa, tutto induce a credere che non possa durare più a lungo uno stato di cose sì disastroso e sarà giocoforza che vi si ponga termine primachè qualche governo s'induca a prolungarlo ancora col prendervi parte. L'Italia almeno non ha ora più motivo di esitare, se prima aveva qualche dubbio, essa non ha che ad usare tutta la sua influenza per far cessare il conflitto il più presto che si può, e non consumarsi miseramente in preparativi che le fanno in condizioni di pace provare tutti i danni economici cui soggiacerebbe in tempo di guerra e ciò inutilmente, ingloriosamente e col pericolo stesso della quiete all'interno. Il signor Visconti-Venosta non potrà lavarsi della convenzione di settembre che riuscendo a cooperare efficacemente alla pace.

Chieri, 23. Ci scrivono: È corsa voce che qui sia caduta molta grandine domenica scorsa; ho il piacere di potervi assicurare che ciò non è vero; anzi tutti i raccolti, compreso quello dell'uva, promettono ottimamente.

Milano, 22. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Abbiamo narrato tempo fa d'un abile cavaliere d'industria, che vestiva signorilmente, viaggiava nei primi posti della ferrovia, dandosi l'aria di persona di alto affare, e che quando si trovava in *vagone* in compagnia di due o tre viaggiatori, li addormentava con del tabacco preparato con qualche narcotico, e quindi li spogliava. Ora ci si narra che quel cattivo mobile fu arrestato a Chiari, e sarebbe identificato per certo Picchi Pompeo, d'anni 29, benchè si fosse qualificato per certo Biagio Luigi, possidente di Ravenna. Il di lui arresto sarebbe avvenuto in seguito a questo fatto.

Pochi giorni fa, certo sig. Verzellatti per una infelice combinazione si incontrò in viaggio col Picchi, il quale con modi insinuanti e gentili, se ne cattivò la simpatia. Arrivati a Chiari il Picchi non solo prese alloggio nello stesso albergo, ove il Verzelletti aveva fatto capo, ma decise questi a dormire nella stessa sua camera, ove erano due letti.

Prima però di coricarsi, il Picchi, conversando col Verzelletti, gli offerse ripetutamente tabacco, tanto che dopo cinque o sei prese quest'ultimo si sentì preso da gravissimo sonno, e coricatosi, dormì profondamente. Al mattino alzatosi, trovò che il Picchi era scomparso, dopo di averlo spogliato di tutto il denaro che possedeva.

Il Verzelletti denunciò tosto il caso alla autorità politica, la quale, fatte le debite investigazioni, giunse ad arrestare il ladro a Brescia. Credesi che anche nella nostra città, ove fece lunga dimora il Picchi, abbia commesso altre furfanterie.

Sassari, 21. — Diamo i dettagli dell'atroce assassinio perpetrato nella Nurra, nelle persone del commissario alle esazioni Bettinali e di due carabinieri che lo scortavano; dettagli che ci vengono da persona in grado di essere bene informata.

Gli assassini stavano appostati in un macchione, dove erano state praticate apposite nicchie e sedili. Passato l'infelice commissario che precedeva la comitiva, gli fu fatto fuoco addosso e cadde immediatamente estinto. A tale colpo uno dei carabinieri, avendo fatto atto di scendere da cavallo per mettersi forse in difesa o per scoprire e gettar le mani sull'uccisore od uccisori, fu anch'egli colpito e reso subito cadavere; lo stesso avvenne dell'altro carabiniere; sennonchè questo sopravisse 24 ore alle sue ferite. L'indicante o guida datosi a precipitosa fuga fu anch'egli ferito in una mano.

Credesi che in conseguenza di rivelazioni fatte dal carabiniere ferito, siasi proceduto all'arresto di un individuo a Porto-Torres. Non è poi certo se l'interfetto commissario sia stato derubato: altri l'afferma, altri lo niega. L'istruzione del processo dimostrerà il vero. (*Discussione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto reca:

1. **La legge** (n. 5810) 14 agosto, che dichiara di pubblica utilità alcune opere nel comune di Firenze.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCCVII, parte supplementare) del 12 luglio, che autorizza la *Società cooperativa immobiliare* costituita in Firenze.

3. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione provinciale.

Cronaca Cittadina

R. Accademia medica di Torino. — Nell'adunanza del 15 scorso mese, il socio Delorenzi intrattenne l'Accademia sopra la monografia del dottore Barbieri di Milano, sull'arteria vertebrale.

Nell'elaborato e conciso rapporto il relatore toccò dei punti principali attinenti all'anatomia delle vertebrali, alle loro anomalie, alla loro grandissima importanza funzionale, alle loro ferite, ed aneurismi traumatici ed alla relativa terapeutica chirurgica, compresa la digitale compressione e la legatura. Il rapporto diede luogo ad alcune osservazioni per parte dei soci Timermans, Olivetti e Perosino.

Nelle tre ultime adunanze poi s'ebbero a sentire alcuni rapporti dei soci Olivetti, Perosino, Delorenzi e Marchiandi.

Il socio Olivetti ragguagliò l'Accademia intorno ad alcune opere del dott. Alverenga, sull'importanza della statistica in medicina, sopra l'epoca della chiusura del foro ovale e del canale arterioso, e sopra alcune ectocardie. Il relatore, passando punto per punto questi lavori, vi esercitò una ragionatissima critica.

Il socio Perosino reso conto con accurato rapporto e proprie riflessioni intorno l'opuscolo del prof. A. Tigri a Siena, sopra il midollo delle ossa, sulla formazione del pus e sul trapelamento dei corpuscoli sanguinosi dai minimi vasi.

Il socio Delorenzi, come relatore della Commissione composta dei soci Gamba e Peyrani, riferì con encomii intorno l'ammalata operata dal prof. Bottini, nonchè sui suoi preparati anatomici presentati da esso all'Accademia. Il socio Delorenzi presentò anche alcuni suoi preparati anatomici, al cui esame venne deputata una Commissione nelle persone dei soci Gamba, Perosino e Rejmondi.

Infine il socio Marchiandi riferì sopra una vettura di ambulanza, ideata dal dottore cav. Arena, sulla quale ebbe già a riferir favorevolmente qualche anno fa l'attuale presidente dell'Accademia, Pertusio.

Il socio Marchiandi, in qualità di medico militare capo, ebbe ultimamente a sperimentare al campo di S. Maurizio questa nuova vettura, e per comodità, speditezza e sicurezza la constatò degna di ogni elogio.

Il segr. A. MORIGGIA.

Società di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito. — Portando a conoscenza degli ex-militari che col 31 corrente agosto scade il termine prefisso onde essere ammessi in questa Società col diritto d'ammessione di sole L. 3 per tutte le età, la Direzione invita i già inscritti che si trovano in mora al pagamento delle quote mensili a voler effettuare il versamento di tali quote, prima dello spirare del corrente mese a scanso di incorrere senz'altro nella decadenza di socio a mente degli statuti sociali.

Tanto le iscrizioni quanto le quote mensili si ricevono alla sede sociale, via Bogino, N. 23, dalle ore 8 alle 10 pom. nei giorni feriali e dalle 2 alle 4 nei festivi.

La Direzione.

Nizzardi, soldati della Francia. — Sul fatto di quel giovine nizzardo che fu chiamato a far parte dell'esercito francese, riceviamo dall'Uffizio di Leva le seguenti considerazioni:

« Il giovane nizzardo, di cui si fe' cenno nel n. 233 della *Gazzetta Piemontese*, comecchè di padre italiano e cittadino torinese egli stesso, fu inscritto nella Leva italiana e vi sborsò il prezzo della sua liberazione dal militare servizio — fin qui il fatto procede regolarmente.

« Ma allorchè seppe che il *maire* di Nizza lo aveva compreso nella lista dei suoi coscritti, egli doveva subito produrre alle Autorità francesi i documenti comprovanti la sua qualità di suddito italiano e di cittadino torinese, e non lasciare inimpugnata la sua iscrizione nella lista dei coscritti francesi e molto meno estrarre colà il suo numero e, quel ch'è più, pagarvi una nuova surrogazione.

« Dal momento che egli si assoggettò all'estrazione e che anzi pagò la sua surrogazione nell'esercito francese, è logico per quelle Autorità il ritenerlo per suddito imperiale ed il comprenderlo nei giovani testè chiamati a far parte di quell'esercito nazionale. »

Dalli! Dalli! era il grido che si udiva ieri verso le 8 pom., in via Alfieri. « Attenti, che ha il coltello! » grida una voce; e tutti dietro ad un giovinotto, che fuggia con le ali al piede, come Renzo da quelli che lo gridavano untore.

Un uomo che aveva un carretto a mano agguantò il fuggente, due guardie di S. P. si aggiunsero a lui, e l'individuo fu ammanettato. Era un tiraborse, che, oltre all'avere la debolezza di frugare nelle tasche altrui, commetteva pure la sventatezza di lasciarsi sorprendere.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 23 agosto 1870

Martinengo Gio. Giorgio, d'anni 52, di Torino, erbivendolo — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 23 agosto 1870

Maschi 18, femmine 10 — Totale 28.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 agosto 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,4	+ 12,3	7,7	74	N debole	sereno, n.
9 a.	736,3	+ 15,8	8,8	65	NE debole	n. p. s.
12	735,4	+ 17,9	9,4	62	NE debole	q. sereno
3 p.	734,0	+ 20,5	8,1	46	NE debole	n. p. s.
6 p.	734,0	+ 19,8	9,9	58	NE debole	sereno
9 p.	736,2	+ 15,8	8,9	67	N debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 11,7 massima + 21,0

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 24 + 12,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
23 agosto 1870

Nascere del **Sole**, ore 5 33 — Passaggio al meridiano, ore 12 21 — Tramonto, ore 7 8.

Nascere della **Luna**, 5 20 matt.

Passaggio al meridiano, ore 11 9 matt.

Tramonto, ore 6 30 sera.

Giorno della Luna 28°.

SENATO DEL REGNO.

Presidenza del Presidente **G. Casati**

Seduta del 22 agosto:

La seduta è aperta alle ore 1 3[4.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del governo.

Sella (ministro delle finanze) a nome del presidente del Consiglio e dei ministri della guerra e della marina, presenta il progetto di legge relativo agli armamenti, già stato approvato dalla Camera elettiva, e raccomanda al Senato di dichiararlo di urgenza e d'imprenderne la discussione quanto più presto possa

L'urgenza è ammessa.

Pres. annunzia che il progetto di legge per maggiori spese per armamenti straordinari sarà mandato agli uffici, e che domani, se la relazione del progetto sarà all'ordine, verrà presentata dal relatore, ed il Senato potrà incominciare la discussione del progetto di legge stato presentato oggi.

Sclopis prende la parola per richiamare l'attenzione del ministro delle finanze sulle gravi condizioni economiche della provincia di Torino che, stante i crediti che ha verso il Governo, trovasi in dure strettezze, ed è forzata a supplirvi con debiti continui ed onerosi. L'oratore convalida la sua asserzione citando non poche cifre, e dopo aver detto che la provincia di Torino non fa spese di lusso, ma solamente le spese necessarie, termina dicendo essere urgente il porre riparo ad un tale stato di cose, tanto nell'interesse della provincia di Torino, quanto nell'interesse dello Stato.

Sella (ministro delle finanze) risponde al sen. Sclopis che, gl'inconvenienti da lui lamentati riguardo alla provincia di Torino, possono lamentarsi del pari rispetto a tutte quante le altre antiche provincie, poichè ripetono la loro origine dai ritardi che si verificarono e che si verificano tuttora nel pagamento della tassa di ricchezza mobile. Il ministro aggiunge poi che, per quanto riguarda la provincia di Torino, ieri egli presentò alla firma reale un decreto che determina un sistema nor-

male di pagamento dei crediti che detta provincia ha verso il Governo. Dice poi che, siccome i provvedimenti adottati dal suo predecessore nel 1868 rispetto all'imposta fondiaria, davano buoni risultati, quei provvedimenti saranno continuati pure in quest'anno e che si spera i ruoli dell'imposta per il 1870 debbano essere pronti in ottobre od in novembre. Dell'avvenire, dice il ministro, io non posso dire nulla, ma ricorderò soltanto di avere presentato un progetto di legge, che la Camera non poté peranco discutere.

Sclopis ringrazia il ministro delle finanze delle spiegazioni che volle dargli, e di cui dichiara di prendere atto.

Farina conferma quanto già disse il sen. Sclopis.

San Martino dice che nella provincia di Torino, ed in altre fra le antiche provincie, i contribuenti si affollano alla porta dell'esattore, ed aspettano anche due o tre ore per poter pagare le tasse.

Serra F. M. parla brevemente delle riscossioni delle tasse.

Pres. invita i signori senatori a raccogliersi negli uffici per nominare la Commissione che deve riferire sul progetto di legge stato presentato dal ministro delle finanze.

La seduta è sciolta alle ore 2 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 22 agosto.

Non mancheranno i commenti intorno alla venuta del principe Napoleone, e saranno infinite le versioni che si daranno sullo scopo del viaggio e sulla azione che la presenza sua avrà potuto esercitare presso il nostro Governo. Questo intanto già mi consta, che il Principe, il quale ha visto molta gente e non si è limitato a sole visite ufficiali, discorre con quella libertà che gli è consueta in senso molto scoraggiante delle presenti condizioni, così politiche, come militari, della Francia.

Il principe è partito da Châlons alloraquando, mancando da due giorni le notizie di Bazaine, non poteva oramai più dubitarsi del successo delle manovre prussiane intorno a Metz. Sembrerebbe adunque fondatissima l'opinione di chi crede che la missione del principe non si riferisca punto ad una richiesta, oramai tardiva, di soccorso militare, e stimano invece che il principe abbia piuttosto l'incarico di indagare la vera indole degli impegni contratti dall'Italia in vista dei negoziati che possono aprirsi per la conclusione della pace.

Il principe invocherebbe per tale eventualità l'opera benevola dell'Italia non solo a beneficio della Francia, ma anche a vantaggio della dinastia. Per chi conosce le disposizioni del Gabinetto, non può essere dubbio che, mentre si fu e si sarebbe tuttora alieni da una cooperazione militare dell'Italia, saranno invece assicurati alla Francia i buoni uffizi dell'Italia, qualunque sia per essere lo stato delle cose nel momento in cui si intavoleranno i negoziati di pace.

Le notizie si fanno grosse a Roma. Il contegno provocante e sempre più reazionario dell'autorità, la disaffezione crescente delle truppe indigene, gli scompigli giornalieri che avvengono tra i mercenari stranieri, sono altrettanti argomenti di ardire pel partito liberale. Quanti vengono da Roma sono unanimi nello affermare che la presenza di un così grosso nerbo di truppe italiane, quale è quello che sta attualmente lungo il confine, è stata interpretata anche dalla gente moderata come fatto tale da dover essere rassicurati intorno all'esito di un moto che seriamente si tentasse. Non è in sostanza impossibile che si verifichi ora quella condizione di una manifestazione imponente all'interno che mancò nel 1867, locchè fu senza dubbio la precipua cagione di quella catastrofe.

PATTUGLIE ITALIANE
PRIGIONIERE DEI PONTIFICII.

Da fonte sicurissima, dice la *Riforma*, abbiamo ricevuto da Narni la seguente notizia:

«Posso assicurarvi che due pattuglie italiane del 42, che si trovava acquartierato a Narni, sono state fatte prigioniere sul confine dai pontificii!!»

La *Riforma* recava ieri notizia di un grave avvenimento.

Poco amici delle dimissioni e delle astensioni in genere, dobbiamo però convenire che, trattandosi di Roma, ed in seguito al voto della Camera italiana nel 20 corrente, si potea concepire l'opportunità delle dimissioni in massa d'un grande partito. Si trattava di lasciar tutta al Ministero la responsabilità dell'avvenire.

Il ministro Sella avrebbe a nome del Governo fatto dichiarazioni *nuove e categoriche?* Nuove, cioè opposte a quelle fatte dal Venosta nella seduta del 19, categoriche, cioè, che non possano essere fraintese, non lascino dubbio?

Se si acquetò a tali dichiarazioni la sinistra, può ben acquetarsi il paese.

Ecco intanto le parole della *Riforma*:

«In seguito al voto della Camera emesso nella tornata del 20, la sinistra tenne, la stessa sera, un'adunanza per deliberare sul contegno a tenersi a fronte di un voto politico che sì profondamente vulnerava la pronta soluzione della questione romana, sconoscendo l'urgenza dell'occupazione del territorio nazionale soggetto al Papa.

«Dopo un vivo e rapido scambio di idee suggerite dalla gravità della situazione, fu nominata una Commissione coll'incarico di presentare in una successiva adunanza un progetto di risoluzione conforme alle intenzioni prevalenti nella sinistra, e alle necessità della situazione stessa.

«La Commissione riuscì composta degli onorevoli Bertani, Cairoli, Crispi, Fabrizi e Rattazzi.

«*La Commissione fu unanime nell'approvare e proporre le dimissioni in massa.*

«In seguito a nuove e categoriche dichiarazioni relative alla questione romana, fatte dall'on. Sella, che a tale effetto si è recato spontaneo nel seno della Commissione, l'adunanza d'oggi della sinistra decise, che tenendosi ferme in massima le deliberate dimissioni, se ne sospendesse per il momento la presentazione, in attesa di vedere le dichiarazioni seguite dai fatti.

«In tale intendimento l'adunanza riconfermò l'incarico alla Commissione completata di altri quattro membri, che sono gli onorevoli Damiani, La Porta, Oliva e De Sanctis.»

Ci scrivono da Firenze che l'arrivo del principe Napoleone e le pratiche da lui intavolate abbiano di molto modificate le decisioni prese dal Governo intorno allo scioglimento della questione romana.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:*

Il principe Napoleone ripartiva ieri sera (22) da Firenze.

Il suo incontro con S. M. fu oltremodo commovente. Il Re gli andò incontro fino allo scalone del palazzo e lo abbracciò con profonda emozione.

Il Principe, dopo essersi trattenuto a lungo col reale suo suocero, ebbe lunga conferenza col Ministro degli affari esteri.

Si disse che S. A. R. si preoccupasse della mediazione delle potenze neutre. A noi vien fatto supporre che nei suoi colloqui il Principe si raccomandasse perché nelle eventualità di un Congresso europeo l'Italia sollecitasse dalle potenze un miglior trattamento della famiglia Bonaparte, contro cui la Prussia è animata da un odio inqualificabile.

Si dice che il Principe siasi recato anche a Vienna.

La principessa Clotilde co' figli, a quanto si assicura, sarebbe già ricoverata a Prangins.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, 23:

«Da un telegramma ufficiale pervenuto al Ministero dei lavori pubblici, si ha notizia che presso a Poggio Renatico il treno partito da Venezia ieri alle 4 45 pomeridiane e diretto a Bologna sviò dal binario con danno di alcuni vagoni, nei quali rimasero leggermente ferite otto persone. Venne ordinata un'inchiesta per conoscere la causa di tale sgraziato accidente.»

Leggesi nel *Corriere* di Sardegna:

«Sul conto del generale Garibaldi, che taluni in continente volevano ad ogni costo partito da Caprera, abbiamo recenti notizie. Egli è abbastanza sano di corpo e completamente sereno d'animo. Sembra che valga a distrarlo dalla monotonia agricola, la circospezione di cui sfoggia il Governo da varie settimane. Il piroscafo dello Stato, l'*Esploratore*, esplora alla lontana tutti i movimenti che hanno luogo nella piccola isola, e vigila le persone che vi approdano e ne escono; l'altro piroscafo, egualmente dello Stato, il *Tremiti*, è quello che dappresso esercita una rigida ed attenta sorveglianza divisa colle ciurme di settanta od ottanta canotti appositamente presi a nolo per bloccare di notte quell'innocuo, ma temuto scoglio. Perfino i postali sono scortati dal *Tremiti* fino a Terranova. Insomma si mostra d'aver tanta paura della partenza del generale Garibaldi, che farebbe nascere il desiderio di deludere ogni vigilanza per recarsi a salutare in Firenze l'onorevole Lanza.»

Parigi, 20 *agosto (E. di S.).* — Credo inutile di parlarle dei preparativi di difesa che si fanno su grande scala. Tutti i giornali ne parlano, e sarebbe un ripetere quanto si legge altrove. Si applaude al bellissimo proclama del Trochu, e sapendolo comandante di Parigi quando il conte di Palikao regge il Ministero della guerra, torna in tutti la fiducia!

Dirò invece quale sia l'impressione di chi parla in questi giorni agli uomini politici di qualsiasi colore. L'attuale Ministero fu accettato soltanto perché si assumeva il mandato imperativo della *difesa nazionale;* ma è facile l'osservare che di fatto il Governo non esiste più. Si può dire esservi un accordo tacito fra tutti i partiti — e non esclusi i bonapartisti — per cui non si crede possibile il ritorno dell'imperatore a Parigi!

L'imperatrice è rassegnata; è ammirabile di coraggio e di sangue freddo; sopporta con dignità perfino l'oltraggio degli antichi cortigiani che fanno il vuoto intorno a lei. Quando l'imperatore volle mandarle il principe imperiale, rispose che, se il suo figlio rientrava, essa lo avrebbe ricondotto all'esercito! La nomina di Trochu, suo particolare nemico, prova del resto come sia nulla la di lei influenza negli affari.

La sinistra è ora calma. È convinzione dei più che, cadendo l'imperatore, gli succederà una repubblica militare per incominciare... però bisogna dire che non si parla molto delle soluzioni politiche.

L'indignazione contro Le Bœuf è al colmo. Ora non è più un mistero che si entrò in campagna senza esser pronti, con reggimenti di 1500 o tutt'al più 1600 uomini! Il colonnello di Courcy partì alla testa di soli 1400 soldati. Pare ormai provato che sugli enormi stanziamenti del bilancio della guerra si facessero frequenti storni, ed un deputato serio mi assicura che il plebiscito fu in gran parte fatto con quei milioni!!!!

Che tremenda lezione per tutti i Governi!

Fu notato che all'annunzio dell'Imperatore sul suo arrivo a Châlons non è fatto cenno del principe imperiale. Dicesi che l'Imperatore sia febbrilmente concitato e parli sempre di tradimento.

Vi fu a Parigi un'adunanza dei deputati di tutti i colori, nella quale Thiers pronunziò un discorso fulminante contro l'impero.

La guarnigione di Parigi partirà per l'esercito e sarà sostituita da pompieri, guardie doganali, ecc., che vengono raccolti da tutta la Francia.

Il corpo di Mac-Mahon sarebbe stato rinforzato e portato alla forza di 60,000 uomini.

Era tanta la confidenza e diremo pure la arroganza dei generali francesi, che l'esercito del Reno non aveva alcuna carta dell'Alsazia e della Lorena; in cambio erano abbondantemente provvisti di eccellenti carte dell'Alemagna.

I giornali di Londra riferiscono che martedì scorso, all'arrivo dell'imperatore a Châlons, avvennero le più aperte manifestazioni antinapoleoniche da parte della guardia mobile, per cui non si lasciò più vedere e si ritirò nel suo vicino castello di Mourmelon.

Grandi masse di Tedeschi già il 19 corrente si avanzavano su Chaumont e Vitry.

È probabile dunque un nuovo prossimo fatto d'armi a Châlons a meno che i Francesi levino il campo e si ritirino su Parigi.

Se tardano può accadere al corpo comandato da Mac-Mahon di essere tagliato fuori come quello di Bazaine.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* in data di Berlino, 19 agosto:

L'esercito francese è decimato; esso è completamente disfatto, e gli è impossibile la ricongiunzione. Le perdite da parte nostra si calcolano a 15,000 uomini, il doppio da parte francese. Vennero conquistati molti cannoni.

— Scrivono da Carlsruhe, 19 agosto, che ieri sera le truppe badesi incominciarono l'assedio di Strasborgo. Un grande parco di assedio venne colà recato da Rastadt. La città venne bombardata con granate. I Francesi risposero al fuoco. Fino ad ora si noverano sette morti. Il generale Bayer dirige l'assedio.

— A Berlino è comparsa la prima lista di perdite. Essa è ancora incompleta, ed accenna che a Wörth furono feriti od uccisi 112 ufficiali, a Saarbrücken 100. Le perdite dei semplici soldati non sono indicate.

— Secondo la *Gazzetta di Uberfeld*, la battaglia del 18 fu terribilmente sanguinosa. La quinta divisione (brandeburghese) rimase esposta affatto sola ad un combattimento di sei ore pel tradimento di contadini francesi. Il 35° reggimento perdette tutti gli ufficiali di una compagnia; dei soldati semplici non ne rimasero che 50. Un reggimento di corazzieri fu quasi distrutto.

— Il generale Sheridan è giunto a Pont-à-Mousson, nel quartiere generale del Re, ove si ferma. Dresda, Breslavia e Lipsia erano imbandierate in occasione della battaglia presso Mars-la-Tour.

— Sulla piazza della Residenza a Monaco sono collocate 8 mitragliatrici e 5 cannoni conquistati. La regina madre si recò a visitarli e fu accolta con evviva.

— La guarnigione di Belfort, forte di 20,000 uomini, fu diretta verso Châlons e la custodia di Belfort fu affidata alla guardia mobile.

— Scrivono da Monaco, 19, alla *Presse di Vienna:*

È riaperto il trasporto delle merci per Lipsia e Magdeburgo, Wittemberg e Amburgo.

LE BATTAGLIE DAL 14 AL 16 AGOSTO.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino così racconta quelle fiere battaglie che prepararono la sconfitta subita il 18 corr. dall'esercito francese:

Il quartier generale francese, dopo che l'Imperatore e il generale Lebœuf si dimisero dal comando in capo, pareva essere nella più grande agitazione. Tuttavia si volle concentrare nei dintorni di Metz l'esercito intiero, e si chiamò non solo il corpo di Frossard, già battuto, e quelli di Decaen (precedentemente Bazaine) e di Ladmirault, i quali si trovavano in prossimità, ma eziandio la guardia imperiale che, situata come riserva fra Metz e Nancy, avrebbe potuto piegare molto più celeremente sulla via di Châlons.

Però fu tosto riconosciuto che non si poteva più impegnare una grande battaglia avanti Metz, giacchè si correva il pericolo di essere completamente tagliati dalla linea di Châlons e di Parigi dall'esercito del principe Federico Carlo, che aveva passato la Mosella a Pont-à-Mousson e da quello del Principe ereditario che già si portava a Toul. In conseguenza la ritirata fu decisa su Verdun e Châlons.

Era troppo tardi. Il movimento di ritirata essendo stato lungamente differito, l'esercito del generale Steinmetz ebbe campo di raggiungere avanti a Metz, il 14 agosto, la retroguardia dell'esercito francese, che aveva già passato in parte la Mosella, ed impegnarlo in un forte combattimento. Due corpi dovettero sortire da Metz per sostenere la retroguardia, venendo arrestato così tutto il movimento retrogrado che s'operava verso Verdun, poichè le truppe già passate sulla riva sinistra della Mosella erano obbligate ad attendere sotto Metz il risultato dell'attacco impegnato innanzi la città.

Questo combattimento del 14 ebbe dunque il vantaggio — indipendentemente dalle perdite enormi che fece subire ai due corpi francesi (4,000 morti e feriti) spingendoli vittoriosamente in Metz — di sospendere durante 24 ore il movimento di ritirata di tutto l'esercito di Bazaine, e dare il tempo all'esercito del principe Federico Carlo, che era già dall'altra riva della Mosella, al sud di Metz, di gettarsi sulla linea di ritirata dei Francesi, i quali si trovarono così attaccati a rovescio nel loro fianco sinistro.

Mars-la-Tour, ove si impegnò il combattimento del 16, è a 5 leghe da Metz, e un po' più lontano di Verdun sopra l'una delle due strade (la più al sud) che uniscono queste piazze forti. Il nostro 3° corpo d'armata (Brandeburgo) che arrestò il primo la ritirata al nemico, deve aver fatto dei prodigi di valore durante le 6 ore che ha lottato solo contro il 4° e 5° corpo d'armata francese.

Nel frattempo entrarono in linea il nostro 10° corpo (Hannover) con due divisioni dell'8° (Khin) ed il 9° (Schleswig-Holstein). Il nemico, come si vede, conservò sino alla fine una grande superiorità numerica. Ecco ciò che spiega la lunghezza di questo combattimento che non durò meno di 12 ore.

Tutto l'esercito di *Bazaine* finì per essere respinto completamente su Metz. Fu la guardia imperiale che tenne duro, essa non cedette che innanzi ad un'ultima carica della nostra cavalleria, il cui urto fu irresistibile: 2000 prigionieri, 7 cannoni e 2 aquile del nemico restarono nelle nostre mani.

Il risultato di questo combattimento deve avere inverosimilmente la più alta importanza per gli avvenimenti definitivi che andranno a seguire. La concentrazione dell'esercito francese a Châlons è così divenuta impossibile; i residui di queste truppe restano separati, e loro sarà difficile di eseguire ancora con successo la marcia sopra Parigi. La massa delle forze prussiane riunite forse sotto Metz, saprà bene contenere i corpi respinti in questa piazza. E supponendo anche che avanti il nostro arrivo a Mars-la-Tour, qualche distaccamento dell'esercito in ritirata abbia potuto guadagnare Verdun, resta sempre al nemico delle forze troppo poco considerevoli perchè egli possa impegnare una grande battaglia presso Châlons. La maggior parte dell'esercito del principe Federico Carlo, e quello del principe ereditario, proseguiranno senza dubbio la loro marcia su Parigi, ed intanto l'esercito del generale Steinmetz, rinforzato da qualche divisione di quello del principe Federico Carlo, basterà per bloccare Metz.

CORRIERE DEL MATTINO

COLLEGIO DI CARMAGNOLA.

Domenica prossima gli elettori di questo collegio si riuniranno ancora una volta per rieleggere il loro deputato dimissionario, ingegnere Cesare *Valerio.*

Diciamo: «per rieleggere,» poichè non v'è dubbio sulla riuscita di tale votazione.

Già il collegio di Stradella, a quasi unanimità, rieleggeva Agostino *Depretis,* compagno in dimissioni al Valerio.

Siamo convinti che il collegio di Carmagnola imiterà, riguardo al Valerio, il buon esempio dato da Stradella.

Riproduciamo la seguente corrispondenza del *Movimento* che serve di dilucidazione all'articolo della *Riforma* già da noi riprodotto:

Firenze, 22 agosto.

Dopo il voto della maggioranza della Camera con cui Ministero e maggioranza dichiararono di rinunciare a Roma, accettando di nuovo la convenzione del 15 settembre 1864, senza alcuna riserva e protesta per l'interpretazione data ad essa dalla diplomazia francese, la sinistra parlamentare ha tenuto varie riunioni. In una, che fu numerosissima, si decise di fare un *memorandum* al paese e dare la dimissione in massa.

Come è naturale questo si venne a sapere dal Gabinetto, e l'on. ministro delle finanze signor Sella, per mezzo di deputati suoi amici, fece conoscere alla sinistra che innanzi di dare un passo così grave, egli, il signor Sella, desiderava avere un abboccamento con una Commissione di sinistra per parteciparle le idee del Governo, e se l'opposizione non ne restava soddisfatta allora poteva agire nel senso che il patriottismo e i suoi principii le avessero inspirato.

La sinistra l. r. si radunava nel primo ufficio di Palazzo Vecchio e dopo avere inteso il desiderio dell'onorevole ministro, nominò la Commissione, coll'incarico di andar a conferire col ministro e riferire le comunicazioni ricevute.

La Commissione risultò composta dei signori deputati Nicola Fabrizi, Bertani, Cairoli, Rattazzi e Crispi.

I suddetti signori si portarono al Ministero delle finanze, furono introdotti nel gabinetto del ministro, dove erano attesi, ed ecco quello che disse loro il Sella:

Signori, con vero rincrescimento il Ministero ha saputo che l'opposizione della Camera, dopo il voto di ieri, in riguardo alla questione romana, sia venuta nella grave decisione di rassegnare la dimissione in massa e così lanciare nel nostro paese il guanto della discordia.

La Commissione fece osservare al ministro che il guanto della discordia era stato lanciato dal Ministero e dalla sua maggioranza col violare il patto nazionale, che poggia sul plebisciti, i quali letteralmente impongono al Governo italiano: *l'unità della nazione con Roma capitale.*

L'on. ministro Sella di rimando disse: che egli come ministro, come deputato e come italiano, dava le più ampie e categoriche assicurazioni che in breve tempo (*) il Governo avrebbe fatto occupare Roma dalle nostre truppe con l'accordo o senza l'accordo del Pontefice; che Roma sarebbe stata dichiarata capitale d'Italia; che perciò l'opposizione non aveva motivi di agitare il paese con un atto politico, che in queste gravi circostanze poteva accendere la guerra civile nel paese.

La Commissione domandò al ministro se queste assicurazioni egli le dava in nome dell'intiero Gabinetto o come una sua espressione personale.

Il ministro rispose: Io non posso parlare in nome dell'intero Gabinetto, perchè non ne ho il mandato; però, qualora i miei colleghi, che io credo tutti dello stesso avviso, in Consiglio dei ministri desiderassero altrimenti, io vi do la mia parola d'onore di rassegnare la mia dimissione.

Dietro queste parole, la Commissione, senza vincolarsi, perchè doveva riferire secondo il mandato ricevuto, pure assicurava, per quello che la riguardava personalmente, di sospendere l'atto delle dimissioni.

Quest'oggi vi è stata un'altra adunanza di ministri, la quale è durata circa tre ore. Dietro il surriferito rapporto della Commissione si sono prese alla unanimità le seguenti decisioni:

1. Sospendere la presentazione delle dimissioni.
2. Riconfermata la stessa Commissione, col potere di chiamare altri deputati nel suo seno; col mandato di vigilare che il Gabinetto non venisse in determinazioni contrarie a quelle comunicate dal ministro Sella.
3. Conferire questo col lodato ministro per essere tenuta a giorno delle risoluzioni del Governo.
4. Qualora per sventura d'Italia, il Ministero si decidesse di non andare a Roma, di comunicarlo ai deputati dell'opposizione e pubblicare il *memorandum* della sinistra ai loro elettori, affinchè fossero informati dei motivi per cui i detti deputati si sono determinati a dimettersi da rappresentanti del popolo.
5. Ogni deputato ha assunto l'impegno di portarsi nei luoghi di loro residenza ed agitare legalmente il paese per spingere il Governo ad occupare al più presto possibile la nostra capitale.

I deputati dell'opposizione presenti, alla unanimità

(*) *Questo termine sarebbe 10 giorni.*

hanno voluto queste decisioni ed ora tocca al paese di esprimere per mezzo di legali adunanze quali siano i suoi voti.

Dunque avanti; *alea jacta est.*

COSE DELLA GUERRA.

Alcuni giornali di Francia ostentano oggi ancora una sicurezza bellicosa che, se onora il loro patriotismo, non è certo amica della verità.

Altri ve ne sono dei giornali parigini che non si celano la gravità degli eventi, lo stato critico dell'esercito francese, tanto altiero e sicuro della vittoria or fa un mese, tanto rotto e sgominato dopo i fatti del 14, del 16, del 18.

Tre giorni senza notizie dal campo!

I popoli, i cui eserciti furono sconfitti in guerra, sanno pur quel che vogliano significare tre giorni senza notizie!

Il Corpo legislativo si raduna quasi ogni giorno per l'unico scopo di aver qualche notizia ufficiale. Si apre la seduta al giungere del Ministro della guerra, che dice poche parole, poi esce dal Corpo legislativo lasciando i deputati a far proposte ed a discuterle.

Ecco il sunto della seduta di ieri l'altro.

Da più d'un'ora e mezza i deputati stretti in animati circoli conversano tra loro. Ogni nuovo rappresentante che entra nell'aula è letteralmente preso d'assalto per aver notizie.

Ma l'incertezza più completa regna nell'aula.

Alle 3 1/4 si apre la seduta ed il Ministro della guerra sale alla tribuna.

«Signori deputati, egli dice, voi potrete leggere nel *Journal Officiel* una nota che era questa mattina l'espressione della verità. Noi abbiamo promesso di dirvela sempre ed intiera. Noi abbiamo voluto tenervi fede ancorchè qualche notizia possa commuovere la pubblica opinione.

«La situazione non è ora quale era dapprima.

«Ho ricevuto delle buone notizie.

«Non posso darvene contezza, e voi sapete perchè (*Reclami a destra*).

Una voce: Di quale data?

Palikao. Del 19.

Kératry. È il maresciallo (Bazaine) che scrive?

Palikao. Queste notizie danno prova che il maresciallo ha ancora confidenza nelle nostre forze, confidenza che noi, conoscendo il valore e la scienza di lui, dividiamo interamente. Parigi sarà al più presto in perfetto stato di difesa ed in grado di ricevere chiunque si presentasse.»

Quali sono questi dispacci, quale il nuovo piano strategico di Bazaine?

Il dispaccio sarebbe questo: «Un po' di pazienza, serbiamo assoluto silenzio sulle mosse delle truppe.»

Il nuovo piano sarebbe il seguente:

«Metz è avviluppata da tutti i lati: la ritirata dell'esercito francese dalla parte di Verdun è impossibile; Bazaine tenterebbe di scampar al blocco effettuando la sua ritirata verso la frontiera del Belgio sulla via di Longuyon e Montmedy; Mac-Mahon si recherebbe in suo soccorso.»

Ma nuovi dispacci telegrafici annunziano che i Prussiani intercettarono le vie anche da questo lato e che a Briey immense forze prussiane guardano ogni via.

Si tratta per essi di impedire che l'esercito di Bazaine si congiunga coi corpi di Mac-Mahon.

Dal lato francese l'imperiosità delle circostanze richiedendo come sola via di scampo questa congiunzione, si sarebbe decisi di riuscirvi, costasse pure tale mossa la vita a mezzo l'esercito.

Mentre i tre eserciti prussiani sono nel cuore della Francia, re Guglielmo fa succedere i lavori d'amministrazione alle fatiche militari.

Nell'Alsazia e nella Lorena giungono ogni di officiali civili prussiani. Le poste ed i telegrafi sono le prime cure dei nuovi padroni.

È giunto nell'Alsazia, il signor Stefan, direttore generale delle poste a Berlino, per organizzare il servizio postale sul sistema prussiano.

Tali provincie sono dichiarate officialmente territorio prussiano.

Tale presa di possesso include pure una idea strategica.

La *landsturm*, ultima leva prussiana, non deve, per legge organica, essere chiamata all'armi che per difendere il suolo nazionale. Dichiarando quindi territorio tedesco i due paesi conquistati, si può far giungere la *landsturm* bavarese e vurtemburghese fino sul teatro della guerra.

A Châlons sono adunati circa 120,000 uomini.

Altre truppe arrivano giornalmente.

Il comando di tutto questo corpo d'esercito è affidato a Mac-Mahon.

L'imperatore fu così male accolto a Châlons, le dimostrazioni ostili, per parte non solo delle guardie mobili, ma dell'esercito, presero sì gravi proporzioni che esso per alcuni giorni non uscì dalla tenda, prigioniero della sua impopolarità.

A Parigi è deciso in massima l'atterramento del bosco di Boulogne.

Scrivono da Châlons, 20 agosto, al *Moniteur*:

L'esercito del Principe reale è segnalato dal lato di Saint-Dizier e pare debba dirigersi su Parigi per la vallata dell'Aube; si assicura che conta 150 mila uomini.

L'esercito del campo di Châlons si stende e prende posizione lungo la Marna.

Crediamo interessante dar qui la traduzione del dispaccio recato dal *Times* del 22, quantunque la parte di esso che riguarda una domanda di mediazione per parte dell'Imperatrice sia ora smentita da un articolo del *Constitutionnel*, cui l'agenzia Stefani ci ha fatto conoscere per telegramma di ieri:

Berlino, 20 agosto.

«La regina Vittoria, in risposta alla lettera dell'imperatrice Eugenia, mandatale circa una settimana fa, rimpianse di non potervi consentire.

«La Regina osservò che nella costituzionale Inghilterra la mediazione deve procedere dal Gabinetto, e che questo non pensava ancora giunto il tempo della medesima.

«Il Gabinetto inglese al presente sembra favorire la formazione dell'Alsazia e della Lorena in uno Stato neutralizzato, la qual combinazione però probabilmente non sarà accettata dalla Germania.

«L'Italia avendo inteso le condizioni d'alleanza colla Francia, il barone Arnim, inviato di Germania a Roma, è stato a Caprera.

(*Osservazione*. La falsità di questa notizia ci fa credere che non siano più vere le altre contenute in questo dispaccio a *sensation*).

«I Tedeschi stanno costruendo una ferrovia semicircolare che giri intorno a Metz, tanto da potersi poi servire della strada di ferro fra Metz e Parigi, anche prima che quella piazza forte sia caduta nelle loro mani.

«La ferrovia ed il telegrafo dal quartier generale sino a Berlino funzionano perfettamente.

«La ferrovia da Nancy a Commercy è in via di ricostruzione.

«L'affermazione del conte di Palikao che il reggimento dei corazzieri di Bismark sia stato distrutto nella battaglia del 14, è affatto infondata. Quel reggimento non era presente, e nessun corpo di cavalleria fu seriamente impegnato nella lotta.

«I figliuoli del conte di Bismark furono feriti ambedue.

«Grossi pezzi di cannone d'assedio sono stati spediti in Francia.»

La stampa inglese comincia a farsi forte del grido di «Pace!»

Ognuno sa quanta sia la perseveranza inglese nel promuovere e nel diffondere la politica della pace.

Il *Times*, fatta l'esposizione disperata delle forze francesi, conchiude col dire che la pace è una necessità inevitabile per la Francia.

«Essa, dice il giornale inglese, potrà ricostruire la sua gloria e le sue speranze sotto altri auspizi e purificando le sue ambizione. Al giorno d'oggi ogni patriota francese deve gridare: «Pace! pace!»

Il *Daily Telegraph* spera che le fortificazioni di Parigi saranno linea di moderazione tra la collera dei conquistatori e la disperazione dei vinti.

Ognuno avrà osservato le incisioni che i giornali illustrati di Francia fecero delle ambulanze della stampa francese. Era un'ambulanza modello. Il suo servizio fu però assai breve.

Quattro giorni dopo la sua entrata in campagna, giunta a Dieulouard sulla via di Metz, cadde nelle mani dei Prussiani. Il principe Federico Carlo voleva dirigerla a Sarreguemines, essa ottenne di venir mandata a Saint-Avold. Giunta a Lupy trovarono il grande esercito capitanato dal re Federico Guglielmo in persona. Il capo dell'ambulanza si presentò a lui e gli ricordò la convenzione di Ginevra.

Il Re accolse benevolmente il signor Sée e diede ordine che l'ambulanza fosse condotta a Saarbruk, d'onde potrà giungere in Belgio.

Telegrammi d'origine tedesca:

Berlino, 20 agosto. — Secondo relazioni private sulla battaglia di Rezonville, i Tedeschi hanno preso d'assalto le fortissime posizioni del nemico nei dintorni del così detto forte del Telegrafo.

I pendii erti e dirupati sono alti più di 1000 piedi. Da una profonda e stretta vallata, a mo' di conca, ad onta del vivo fuoco del nemico che recò gravi perdite, vennero prese le posizioni dominanti, e ciò decise la sorte della giornata. (*FF. di V.*).

Berlino, 21. — Secondo il *Monitore Prussiano* è imminente l'ordinamento dell'Amministrazione civile nell'Alsazia e nella Lorena. A fianco del governo generale sarà posto in ognuna delle provincie occupate un impiegato superiore amministrativo, sotto il quale funzioneranno, nei singoli rami d'amministrazione, impiegati pratici della lingua francese.

Le comunicazioni postali sono arenate in conseguenza di nuove spedizioni di truppe. (*N. F. P.*).

Francoforte, 20 agosto. — Il *Frankf. Journ.* ha da Bruxelles telegraficamente che, a quanto assicura l'*Etoile Belge*, l'imperatore Napoleone avrebbe manifestato l'intenzione d'aprire trattative di pace colla mediazione dell'Inghilterra. Il conte Bismark rispose: Soltanto in Parigi.

È qui arrivato il principe Gorciakoff. È voce che si rechi al quartier generale del Re di Prussia. (*FF. di V.*).

Bruxelles, 21. — Lo spirito pubblico a Parigi è assai depresso. Da due giorni l'Imperatore non ha alcuna parte negli affari di Stato. A Compiègne ed alle Tuilerie si fanno preparativi per collocarvi ufficiali feriti. Si teme qui (a Bruxelles) che parte dell'esercito di Bazaine possa essere spinta nel Belgio, per cui furono spediti al confine 50,000 uomini. (*N. F. P.*).

Londra, 20 agosto. — I tentativi dei diplomatici inglesi di avviare una discussione sulla pace possibile, andarono a vuoto nel quartiere generale prussiano; tuttavia la Regina, alla notizia dei combattimenti di Metz, fece rinnovare il tentativo. Si parla d'una missione del principe di Galles al re Guglielmo. (*N. F. P.*).

Pietroburgo, 20 agosto. — Le autorità invitarono i giornali di qui a ricordarsi in avvenire, più che non abbiano fatto sinora, che nella presente guerra, la Russia serba un contegno neutrale. (*FF. di V.*).

Secondo il dispaccio oggi arrivato il Principe reale avrebbe il suo quartier generale a Vitry sulla Marna, a soli 30 chilometri da Châlons.

Dobbiamo dunque prepararci ad udire nuovi ed importanti fatti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23 agosto.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che pone i dipartimenti, Nievre e Cher, in stato d'assedio.

Il *Constitutionnel* smentisce categoricamente un telegramma del *Times* che dice che l'Imperatrice ha scritto alla regina d'Inghilterra per domandare la mediazione.

Londra, 23 agosto.

Il *Morning Post* crede che la lettera attribuita all'Imperatrice e la risposta della Regina d'Inghilterra sono una pura invenzione.

Parigi, 23 agosto.

Corre voce che il principe Reale e il Re di Prussia abbiano avuto un abboccamento a Pont a Mousson il giorno 20. Il principe ritornò a Vitry.

Washington, 22 agosto.

Il Presidente pubblicò un proclama riguardante la neutralità. Esso dichiara che le leggi di neutralità saranno rigorosamente applicate; che è libera l'espressione dell'opinione, ma che i cittadini non possono prendere parte alla lotta nè recare aiuto ai belligeranti sotto pena di perdere la protezione degli Stati Uniti.

Firenze, 23 agosto (notte).

Leggesi nell'*Opinione*: Minghetti accettò l'incarico d'inviato straordinario a Vienna. Però non volendo lasciar la Camera avrà soltanto la reggenza della legazione senza stipendio. Partirà probabilmente dimani.

Artom che era a Vienna in missione temporaria è ritornato a Carlsruhe.

Stuttgard, 23 agosto.

La notizia della capitolazione di Phalsbourg sinora non venne ufficialmente confermata.

Parigi, 23 agosto.

Assicurasi che le sottoscrizioni al prestito sorpassano un miliardo.

Il Consiglio di guerra pronunziò tre altre condanne a morte per l'affare della Villette.

Al Corpo Legislativo Gambetta domandò che cessi il sistema di silenzio, affinchè il paese conosca la gravità della situazione per pensare a difendersi. (*Reclami e tumulto*).

L'incidente venne chiuso.

Parigi, 23 agosto.

Corpo legislativo — Il ministro dell'interno dice che il Governo non ricevette alcuna notizia dal teatro della guerra.

Thiers dice che la Commissione respinge la proposta di Kératry; respinge pure la proposta dell'elezione di tre membri, ma che altra proposta degna di essere esaminata, forse all'ultimo momento ed esaminerassi domani.

Parigi, 23 agosto.

I preparativi della difesa di Parigi sono spinti con attività. I forti staccati sono muniti di molta e potente artiglieria; furonvi poste molte truppe e munizioni.

Le provviste a Parigi di viveri e munizioni da guerra sono considerevoli. Tutto è pronto per una difesa energica se fosse necessaria. La Guardia nazionale sta per essere interamente armata; è animata da vivi sentimenti patriotici e fa esercizi quotidiani.

[illegible] Giuseppe, gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 22 agosto 1870.

Organzino	colli	15	peso	1134 68
Trama	»	1	»	101 40
Greggia	»	8	»	208 94
Articoli diversi	»	1	»	27 81
Totali		25		1472 83

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 299.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza)

20 agosto. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato; il frumento e la segala tesero al rialzo e gli altri prezzi rimasero stazionarii.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

209 ettol.	Frumento	da L. 23 20	a 22 05
88 »	Segala	da » 16 89	a 15 49
177 »	Meliga	da » 11 73	a 10 66

l'ettolitro.

219 mir.	Patate	da L. 0 90	a 0 69

il miriagramma.

Borsa di Genova — 23 agosto 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 54 55 a 54 60.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 89.75.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2260.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 405.

Le azioni Regia Tabacchi a 646.

Francia breve lett. 107 1/2, den. 108 1/2.

Londra a vista lettera 27 05, den. 26 85.

Marenghi da 21 48 a 21 52.

Sconto sopra l'Italia 6 0/0.

Borsa di Milano — 22 agosto 1870.

Ore 2 pom. — In seguito alla speranza che vengano intavolate trattative almeno per un armistizio, si è manifestata una viva domanda per tutti i valori e ne seguì un rialzo piuttosto sensibile dei medesimi.

Ore 3 pom. — La Rendita Italiana dopo essere ribassata nel corso della Borsa a 54 55, chiuse a 54 85.

I 20 franchi chiudono offerti a 21 45.

Parigi, 23 agosto.
(Chiusura della Borsa).

	22	23
Fondi francesi	61 65	61 80
Italiano 5 0/0 fine mese	48 95	49 80
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	395 —	397 —
Obbligazioni idem	214 —	— —
Ferrovie Romane	41 —	— —
Obbligazioni idem	115 —	— —
Obbl. ferr. Vittorio Eman.	157 50	— —
Obbl. ferrovie Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	8 —	— —
Credito Mobiliare Francese	127 —	— —
Obbligaz. Regia Tabacchi	406 —	— —
Azioni idem	576 —	— —
Vienna,	22	23.
Cambio su Londra	— —	— —
Londra,	22	23.
Consolidati Inglesi	91 7/8	91 5/8

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale.)
BORSA DI TORINO.

24 agosto 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0, Contratti del m. in c. 54 90 95 90 90 75 95 90 95 75 80 85 90 85 54 90 (54 90) 55 55 90 10 20 10 54 90 (55 10) in liq. 54 70 pel 31 agosto.

Corso legale 54 92 1/2.

Prestito Nazionale 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 83 50 84. P. 84 50 80 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. G. 77 77.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2260 2260 2262.

Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 640.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 120 50 169 75 168 50 25 167 50 25 50 169 170 170 169 75.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. g. p. in c. 494 50 25. C. d. m. in c. 493 50 494.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 332 330 50.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 171 50 170.

Pezza d'oro da L. 20, 21 42 a 21 38.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 24 agosto

Rendita, corso legale aumento cent 17 1/2 sulla borsa precedente.

A provare quanto assurdo ed ingiusto fosse il deprezzamento fatto subire sul mercato di Parigi ai nostri fondi e valori industriali nello scorso luglio, basta il notare l'attuale ripresa nelle attuali circostanze politiche e con un grosso imprestito in sottoscrizione.

Sì, l'Italia era stata maltrattata politicamente e finanziariamente dalla sua potente vicina d'oltre Alpi, ed ora prende la sua rivincita: chi potrebbe darle torto?

Imperterrito prosegue il nostro mercato il suo movimento di ripresa generale. Forse egli la precorre d'alquanto, ma se i fatti vengono a dargli ragione chi potrà dir che ciò sia male?

La rendita si mantenne oggi sulle L. 54 90 a 54 95 per titoli grossi. Gli spezzati si pagavano 15 a 20 cent. di più.

Tutte le altre carte erano sostenute relativamente.

La Banca 2260.
Il Prestito 1866 83 50.
Banco sc. 168 50.
Obb. Eccl. 78.

Le Meridionali 172.

Inanimate erano quelle dei Canali Cavour a 330 nominali.

Oro debole 21 42, 21 40.

Borsa di Firenze del 23 agosto 1870.

Rendita lettera	54 80
» denaro	54 20
Oro, lettera	21 41
Londra, lettera, tre mesi	26 90
Francia, lettera	107 50
Prestito Nazionale	89 50
Obbligazioni tabacchi	480 —

Intendenza militare della divisione di Bologna. — Bologna il 2 settembre prossimo all'una pom. negli uffici d'intendenza: appalto per la provvista del pane da munizione alle truppe di stanza e di passaggio nelle provincie romagnole.

Intendenza militare della Divisione di Firenze. — Firenze il 30 agosto corrente, alle 10 antimeridiane negli uffici d'intendenza: appalto per la provvista del pane alle truppe stanziate nelle divisioni di Firenze, Livorno e Perugia.

Prefettura della Provincia di Mantova. — Mantova il 1° settembre alle ore 12 meridiane negli uffici di prefettura: appalto per l'esecuzione dell'opera di parziale ritiro d'un tratto inferiore del Fredda Croce nell'argine sinistro di Po, comune di Borgoforte e di immersione di burzoni a fondazione e costruzione di banchina di difesa frontale per la lunghezza di metri 303.

Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle acque e strade. — Firenze il 31 agosto corr., alle 12 meridiane, in una sala del ministero: appalto della manutenzione per un novennio, del passaggio invernale del Colle di Tenda, lungo la strada nazionale da Torino in Francia, per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta di L. 18,000.

Strade ferrate Romane. — La Società volendo procedere all'appalto per la fornitura di chilogrammi 111,000 olio d'oliva, apre un concorso a schede segrete per coloro che credessero attendere a tale fornitura.

Le offerte dovranno essere dirette alla Direzione Generale in Firenze.

TEATRI

Alfieri (ore 8) — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Le due maschere.*

Balbo (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia diretta da Eugenio Rossi-Mario rappresenta: *Il biricchino di Parigi.*

Da affittare al presente

Due camere al piano nobile, mobigliate signorilmente, con spazioso terrazzo e cesso privato, Corso Palestro, N. 3. 3466

Presso **J. FUBINI, cambista,** *via S. Teresa, N. 8*

si vendono Vaglia del Prestito Nazionale per concorrere alla prima estrazione del 15 settembre a L. 1 50; si accordano facilitazioni a chi ne prende dieci o più — 1° premio lire 100,000.

Si vendono obbligazioni Bevilacqua La Masa a L. 9 — vaglia e titoli interinali delle obbligazioni della città di Milano prima e seconda emissione. 3474

PIANO-FORTI
MAGAZZINO

via Seminario, N. 4, p. 2°. 3539

Prestito Nazionale
Estrazione al 15 settembre 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione a **L. 1 50** caduno; **facilitazioni a chi prende più vaglia.**

Vendonsi pure con facilitazione le Obbligazioni al Prestito Bevilacqua La Masa.

Presso li *fratelli* **TREVES,** *Cambisti*, via S. Filippo, angolo della piazza già Carlina, Torino. 3415

Ricompense unique — Exp. Havre 1868

EAU DES FÉES

Ammessa all'Esp. Univ. del 1867

preparata

secondo la formola del dott. Morel

L'*Eau des Fées* ha risolto di una maniera definitiva il problema della tintura progressiva per i capelli e la barba. Si può dire con verità, essa è l'ultima espressione della Scienza applicata all'arte del chimico. Essa non ha dunque nulla di comune con quelle preparazioni mal-sane ed anche dannose, offerte giornalmente al pubblico. Il suo impiego è dei più facili; con l'*Eau des Fées*, ognuno può tingere da sè stesso i suoi capelli e barba in qualsiasi colore.

MADAMA SARAH FELIX

si è fatta propagatrice di quest'acqua veramente meravigliosa. Deposito generale, rue Richer, N. 43, Parigi.

Deposito generale in Italia per la vendita all'ingrosso e dettaglio, a Torino presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, N. 1, Torino. 13

Diversi Specchi grandi

ed altri mobili di lusso da rimettere per causa di partenza. — Via San Dalmazzo, N. 28, piano 2°, angolo piazza nuova delle legne. — Visibili dalle ore 10 alle 4. 3347

CAVALLO d'anni sei, atto al servizio militare, guarantito; prezzo L. 1500. Via Cavour, N. 46, dal cocchiere 3346

SCIROPPO DEPURATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorza d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie, non che reumatismi*, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Torino: Mondo, Bonzani, Taricco, Ferrero, Cornaglia.

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. 2 50; 1/2 chil. L. 4 50; 1 chilo L. 8; 2 chil. e 1/2 L. 17 50; 6 chil. L. 36; 12 chil. L. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e droghiere del regno.

Prestito a Premi
DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA
1ª ESTRAZIONE
31 AGOSTO 1870
Premio principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 Agosto inclusivo si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE** del Prestito suddetto appartenenti alla 1ª Emissione, **al prezzo di Lire DIECI**, in Torino presso **l'Agenzia Finanziaria Internazionale**, piazza B. V. degli Angeli, N. 2. 3215

Essenza depurativa concentrata al Ioduro di Potassio
DEL DOTTORE **DUCOUX** DI POITIERS.

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso **depurativo**, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati, e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. Fr. 6 50. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, in Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio.

Prestito a Premi
DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA
1ª ESTRAZIONE
31 AGOSTO 1870
Premio principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 Agosto inclusivo si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE**, del Prestito suddetto appartenenti alla 1ª Emissione, **al prezzo di Lire DIECI**, presso i fratelli **De Cesaris,** cambia valute, angolo Via Nuova e Finanze, Torino. 3201

Ospedale Maggiore di S. GIOVANNI BATTISTA
e della CITTÀ di Torino

INCANTO VOLONTARIO

D'una cascina denominata Piossasca, situata fuori Porta Nuova, fini di Torino, regione Pietrafica, composta come segue:

Prati	Ettare	8, 71, 71,	Giornate	22, 88
Campi	»	13, 80, 73,	»	36, 23
Fabbricati, giardino, e cortile	»	0, 47, 86,	»	1, 26
Totale	Ettare	23, 00, 30	Giornate	60, 37

L'incanto ha luogo alle ore 10 di mattina del giorno 25 del prossimo mese di agosto in una sala dell'ospedale stesso, via dell'Ospedale, porta num. 36, sul prezzo di L. 85,000, pagabile un terzo in rogito, ed il rimanente in due rate distinte a sei mesi di mora prossimi cadune. Le altre condizioni della vendita con tutte le carte relative sono visibili nella segreteria di detto ospedale.

Torino, 23 luglio 1870.

12-R Cervini Giuseppe Luigi notaio.

Prestito a Premi
DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA
1ª ESTRAZIONE
31 AGOSTO 1870
Premio Principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 Agosto inclusivo si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE** del Prestito suddetto appartenenti alla 1ª Emissione, **al prezzo di Lire DIECI,** presso i sigg. **Leonino Sacerdote, Levi e C°**, in *Torino, via Santa Teresa*, N. 6. 3199

La Ditta CHIAPPELLO e GOLLETTI in Cuneo gerente la
SOCIETÀ BACOLOGICA ALTO PIEMONTE

sulle azioni sue proprie ha aperto una sottoscrizione a cartoni mediante premio (per ogni cartone domandato) di **L. 3**, pagabili subito, ed il costo alla consegna dei medesimi.

Dirigersi ai suddetti, od in **Torino ai sigg. A. ODDONE e Comp.**, Via Cavour, N. 10. 3127

SPECIALITÀ MEDICINALI (Effetti garantiti) DE-BERNARDINI

GUARIGIONE RADICALE DEGLI SCOLI.

La Iniezione Balsamico-Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate; *goccette e fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — It. L. **6** l'astuccio con siringa igienica aspirante (privativa ministeriale), e It. L. **5** senza, con istruzioni firmate dall'Autore.

NON PIÙ TOSSE (30 ANNI DI SUCCESSO)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

Inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine*, e *voce velata o debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2 50** la scatola coll'istruzione firmata *De-Bernardini*.

All'ingrosso a Genova, presso l'autore De-Bernardini; dettaglio, farmacia Bruzza. Torino, sig. Martini Sola e sig. Ceresole, via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. 808

CURA COLL'UVA.

Chi vuol approfittare di questo nuovo metodo di cura adottato con eccellenti risultati in Svizzera ed in Germania, si rechi sui ridenti colli del Monferrato, allo **Stabilimento Curella,** presso Ottiglio di Casale, e non avrà che a lodare il diligentissimo servizio sorvegliato dal proprietario sig. Barberis Giuseppe, che dà prove di possedere anche un cuore eccellente. Le malattie che cedono in tutto od in parte sotto la cura dell'uva sono specialmente gl'ingorghi addominali con ingrossamento del fegato o della milza, la melanconia, le emorroidi esterne od interne, i catarri della vescica, la renella, le bronchiti lente.

Il dottore Hepin, di Metz, ci dice (*) che nella renella e nella gotta la *cura coll'uva* uguaglia le acque di Vichy, di Teplitz, di Contrexéville, e che per i suoi effetti lassativi, purgativi, surroga le acque di Carlsbad, di Marienbad, di Kissingen. Coloro cui ripugna o fu insufficiente l'uso delle acque minerali approfittino di questo semplice e piacevole metodo di cura chè il tempo delle vendemmie si avvicina a grandi passi. Il nostro egregio dottore Schivardi nella sua *Guida alle acque*, ecc., ci dice che la cura deve durare da 4 a 6 settimane; mettetela alla prova, e se quindici giorni fossero sufficienti a quelli che non possono disporre di un tempo più lungo, renderemo informato il sullodato dottore della superiorità della nostra cura in confronto di quella della Svizzera.

(*) *De la Cure aux Raisins*, Paris, 1865.

Città di Pinerolo

Festa di San Donato e successiva Fiera

Domenica 28 agosto corrente si celebra la consueta festa Patronale di questa città; nei successivi giorni 29, 30 e 31 avrà luogo la Fiera, con tutte le agevolezze e le comodità possibili. 3413

Studio di Contabilità
del prof. PASSERINI

Via Principe Tommaso, N. 2, p. 2°. 3335

Incanto Volontario
di **Palazzina** a Porta Susa.

Alle ore 10 mattutine del 3 settembre or prossimo, dal notaio Bonacossa, in Torino, via S. Agostino, N. 1, piano 1°, si procederà all'incanto sul presso di L. 37,000, per la vendita di bella palazzina con cortile, tettoie, e spazioso vago giardino, ricco di piante, pergolati e getti d'acqua, il tutto in ottimo stato, in questa città, sezione Moncenisio, via del Carmine, porta N. 26, e via Allione, alle condizioni visibili in detto ufficio.

Torino, 10 agosto 1870.

3422 Not. Lorenzo Bonacossa.

Al Ministero delle Finanze

La ditta fratelli Squinobal, domiciliata in questa città, rappresenta:

Essere venuta proprietaria di uno stabilimento destinato alla fabbricazione del ferro ed industrie affini nel territorio di Susa, provincia di Torino, per l'attivazione del quale da tempo antichissimo i rispettivi possessori si servirono sempre delle acque scorrenti nel torrente Dora e mediante presa d'acqua sulla sponda sinistra di detto torrente.

Già fin dalli 9 novembre 1820 la signora Maria Arnoletti, autrice mediata della ditta ricorrente, otteneva per mezzo di regie patenti la regolare concessione di erogare acqua dal detto torrente Dora per il movimento degli artifizi che ora sono di proprietà della ditta suddetta, ed in conformità di relazione giurata dell'ingegnere Castellani, 7 luglio 1820, e relativi disegni che formano parte integrante della relazione stessa.

Ma in ora per le mutate condizioni industriali ed anche per le vicissitudini locali a cui andò soggetta quella località, avendo la ditta sottoscritta fatto eseguire alcune opere attorno alla presa ed al canale derivatore, nello scopo di assicurare, ed ove d'uopo, aumentare la quantità d'acqua eroganda dal torrente, e desiderando per maggior regolarità di ottenere la conferma, e per quanto sia di bisogno per la maggior quantità che se possa ricavare la debita concessione, affidò all'ingegnere Borella l'incarico di compilare il piano della località coi relativi profili e relazione, in conformità dell'art. 3° del regolamento per la derivazione delle acque pubbliche, 8 settembre 1867.

E quindi richiede, che piaccia alla E. V. compiute le formalità da detto regolamento prescritte,

Autorizzare la ditta ricorrente a far eseguire e mantenere le opere descritte nella relazione dell'ingegnere Borella nel senso e per lo scopo di erogare dal torrente Dora quella maggior quantità d'acqua necessaria per l'esercizio del suo stabilimento in rinnovazione e conferma della concessione accordata colle regie patenti delli 9 novembre 1820, e la ditta ricorrente si dichiara pronta a pagare quel supplemento di canone come di sottomettersi a quelle altre condizioni che le saranno prescritte.

Per la ditta Squinobal
firmato A. Frescot Filiberto.

Sotto-Prefettura del circondario di Susa.

Vista la domanda che precede presentata dalla Ditta fratelli Squinobal residente in questa città, e diretta ad ottenere l'autorizzazione per l'aumento e mutazione della presa di acqua dalla Dora Riparia, in territorio di detta città, regione Gorgio, ottenuta con regie patenti 9 novembre 1820;

Visti i piani e la relazione presentati all'appoggio di detta domanda;

Vista la lettera del sig. ingegnere capo governativo della provincia in data 11 agosto 1870, num. 4775, da cui risulta che detti documenti vennero trovati regolari;

Visto il regolamento annesso con regio decreto delli 8 settembre 1867, num. 3952, e la lettera della prefettura della provincia di Torino delli 18 agosto suddetto, div. 4, sez. 1, num. 18,230.

Decreta:

Articolo 1°

La domanda predetta ed il presente decreto saranno pubblicati nella città di Susa per cura del sig. sindaco, ed inserti nel giornale *La Provincia*, il tutto a spese di detti ricorrenti.

Articolo 2°

La pubblicazione nella suddetta città sarà fatta il giorno 28 corrente agosto e durerà a tutto il 12 settembre p. v.

L'inserzione nel giornale *La Provincia* non sarà ritardata oltre il 27 del suddetto mese di agosto.

Articolo 3°

I documenti annessi a detta domanda trovansi depositati in questa sotto-prefettura, e vi rimarranno visibili sino al 22 del mese di settembre sovracitato.

La prescritta visita della località sarà fatta alle ore 10 del mattino del giorno 27 del precitato mese di settembre.

Articolo 4°

La somma da depositarsi dalli ricorrenti per l'effetto di cui all'ultimo alinea dell'art. 9 del precitato regolamento 8 settembre 1868, è fissata in L. cinquecento; e sarà depositata presso la segreteria di questa sotto-prefettura.

Articolo 5°

La pubblicazione ed inserzione di cui sovra saranno fatte secondo gli articoli 4 e 6 della legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica in data 25 giugno 1865, num. 2359.

Articolo 6°

Sono invitati tutti coloro che possono avervi interesse a presentare a questa sotto-prefettura, sia verbalmente sia per iscritto, a tutto il 22 del suddetto mese di settembre le loro osservazioni e ragioni e di intervenire nel giorno ed ora fissati per la visita della località dall'art. 3 del presente decreto.

Articolo 7°

Il sig. Sindaco della città di Susa è invitato a far risultare della pubblicazione di cui è cenno all'art. 2° mediante certificato che sarà esteso a piedi del presente decreto, per essere consegnato all'ufficio tecnico suddetto con tutti i documenti della pratica per valersene nella visita di cui è cenno.

Susa, 20 agosto 1870.

Il sotto-Prefetto
3442 **Chevallay.**

NOTIFICANZA DI SENTENZA
con contemporaneo precetto a pagamento.

Con atto dell'usciere Michele Gardois della pretura di Torino, sezione Moncenisio, in data 12 agosto corrente, venne, ad istanza delli signori comm. Gian Giacomo e Bartolomeo fratelli Migliassi, questi come già amministratore della casa del signor Lodovico Ardy, e quegli come attuale proprietario della medesima, notificata, a termini dell'art. 141, Codice Proc. Civ., a Sambuco Serafino, già residente in questa città, sezione Moncenisio, sentenza della pretura suddetta in data 6 andante agosto, e contemporaneamente in esecuzione della medesima dichiarata esecutoria nonostante appello, si fece allo stesso Sambuco precetto di pagare fra giorni cinque prossimi le capitali L. 830 cogli interessi dal 2 maggio p. p., a pena dell'esecuzione mobiliare.

Torino, 16 agosto 1870.

3466 Piacenza sost. Migliassi p. c.

3403 **NOTIFICANZA**
per vendita di stabili agli incanti

Si rende noto al pubblico, che nel ministero del notaio sottoscritto, sulla instanza del signor sacerdote don Felice Derossi, qual investito del beneficio coadiutorale sotto il titolo di Maria Vergine delle Grazie, eretto nella chiesa parrocchiale di Peveragno, dietro autorizzazione per lui ottenuta con declaratoria ministeriale del 1° settembre 1869, avrà luogo avanti l'albo pretorio di Peveragno, parrocchia di Santa Maria, alle ore nove mattutine del 3 prossimo ottobre la vendita per mezzo di pubblici incanti di varii beni stabili formanti un chiabotto, e la dote di detto beneficio, e posti sul territorio di Peveragno, regione Monfajonis, consistenti in campi e prati divisi in otto lotti, e quindi a lotti riuniti, secondo l'estimo del signor geometra Tarelli rilevante a L. 10,349 75, e di cui in bando del 13 corrente agosto.

Le condizioni della vendita sono visibili presso il notaio sottoscritto.

Peveragno, 17 agosto 1870.

Giuseppe Giorgis not.

3414 **NOTIFICANZA**
di sentenza e precetto.

Con atto dell'usciere P. Ferreri 19 corrente, sull'instanza del Pietro Chiabodo, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 30 scorso giugno, residente in Torino, dove fece elezione di domicilio, via Barbaroux, n. 3, piano 1°, nell'ufficio e persona del procuratore capo Giovanni Rambosio successore Tesio Giacomo, venne a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, intimata alli signori G. Alfredo Tasca e Bartolomeo Bosco già residenti in Torino, la sentenza di questo regio tribunale di commercio, 28 scorso luglio dichiarata esecutoria provvisoriamente, e nello stesso tempo venne fatto alli medesimi precetto di pagare fra giorni cinque prossimi la capitale somma di L. 10,500 colli interessi dal 8 luglio suddetto solidariamente con diffidamento dell'esecuzione con tutti i mezzi dalle leggi autorizzati.

Torino, 19 agosto 1870.

Rambosio Gioanni p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e di precetto.

Ad istanza del sig. Falcu Cesare, con atto dell'usciere Sotragno, addetto alla pretura di questa città, sezione Monviso, in data 18 corrente mese, veniva notificato al sig. Paolo Chalon, già residente in Torino, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza di detta pretura delli 22 luglio ultimo scorso, debitamente registrata, dichiarata provvisoriamente esecutoria, e spedita per copia in forma esecutiva; e veniva ad un tempo fatto precetto al Chalon di pagare entro il termine di giorni cinque prossimi la somma di L. 5416 11, capitale e spese, oltre gli interessi e spese posteriori, sospeso però il pagamento delle spese sin dopo trascorso il termine per l'appello, sotto pena dell'esecuzione con tutti i mezzi dalla legge autorizzati.

Tale notificanza venne eseguita a termine dell'art. 141, Codice Procedura Civile.

Torino, 19 agosto 1870.

3417 P. Rossi sost. Martini.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere presso la pretura mandamentale di questa città Domenico Casalone, in data sei corrente mese di agosto, venne notificata a Marco Garavagno di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica della sentenza contumaciale della pretura stessa, in data 16 luglio ultimo, registrata li 18 stesso n. 1594, col pagamento di L. 2 20, sottoscritto Borio, ricevitore, colla quale il medesimo fu condannato al pagamento a favore dell'instante signor conte Felice Cordero di San Quintino di questa stessa città, della somma di L. 330 ed interessi, della domanda giudiziale, e spese, e tale notificanza, mediante affissione di doppio della medesima alla porta esterna di questa pretura e rimessione di altro al pubblico ministero presso questo tribunale civile a mente di legge.

Mondovì, 13 agosto 1870.

3366 Maglia p. c.


Torino, Tip. C. Favale e Comp.